

Orizzonti

Esemplari del linguaggio poetico contemporaneo



LIBROITALIANO
Editrice Letteraria Internazionale

Orizzonti

Esemplari del linguaggio poetico contemporaneo
a cura di Salvatore Fava

© LIBROITALIANO
97100 RAGUSA - Via Ing. Migliorisi, 21 - ITALY

L'antologia "orizzonti" segna un momento importante per questa casa editrice. Gli Autori prescelti provengono da varie parti della penisola e rappresentano un documento letterario abbastanza significativo del cammino che sta percorrendo la nuova poesia. Ogni autore, in diversa misura, espone il suo punto di vista in uno sfondo storico-culturale, o anche ideologico, che ripercorre un personale itinerario, talvolta collocabile al centro di un preciso dibattito letterario, talvolta più libero, all'interno di quell'immenso progetto letterario del novecento che, dal futurismo al postmoderno, ha segnato il complesso scenario della cultura europea.

I poeti e le poesie sono rappresentati tenendo conto di darne la più ampia diffusione possibile nel territorio, così in ogni volume, al di là dei generi letterari e delle possibili collocazioni ideologiche, abbiamo pubblicato Autori che geograficamente appartengono ad aree diverse, di modo che, il lettore, possa meglio documentarsi, considerato che il gruppo di poeti inseriti nell'antologia è fra i più rappresentativi fra le nuove voci.

Il volume è articolato con una sua specifica fisionomia e rifugge da schematismi inutili, tanto è vero che la "sistemazione" dei singoli poeti, nella progressione del volume, non rappresenta valori o disvalori, ma specificatamente, una esigenza di impaginazione alfabetica. Si è fatto a meno di annotare, per ogni autore, il curriculum dei vari premi o dei titoli o delle pubblicazioni. Come si è fatto a meno della specifica di ordine critico, esigenza oggi non avvertita, specie nelle antologie, che tendono a rappresentare valori molto più ampi a cui si può assegnare valore documentale, rifuggendo l'analisi del singolo, senza tuttavia inficiarne in alcun modo il valore.

Un volume antologico, quindi, dove prevale la tesi letteraria, che anche implicando incertezze di valori e discordanze di giudizi, non può non dare alla poesia il contributo che le appartiene, quello della crescita e della divulgazione.

L'editore

(BIANCA - WHITE)

Orizzonti

Esemplari del linguaggio poetico contemporaneo



Antologia di testi italiani

(BIANCA – WHITE)

Olimpia Trevisani

(BIANCA – WHITE)

I GRAN TRASTULLI

Tante penne,
tanti fogli,
là sul tavolo
e per terra,
son per loro
i gran trastulli.
Che disegni,
che dipinti,
per l'età
pura,
innocente!

La tivù,
i bei disegni
il lor tempo
investon lieto.

IL SILENZIO ACQUIETANTE

Solitudine immensa;
ampia distesa di prato;
armoniosa melodia
di canti di uccelli;
refrigerante frescura
di altissime acacie
al vento frementi:
carezzevole brezza
che rinfranca la mente,
cambia gli umori!
Fitte, frondose
le chiome coprenti
occultan gli spazi
ai raggi filtranti,
rendendo gioioso,
sereno l'indugio.
Tumultuosi pensieri
di memorie lontane;
eventi presenti
empion la mente.
Piacevole, grato
è dintorno il silenzio
di pace tranquilla,
che acquieta lo spirito
ansioso, inquieto.

LA FINESTRA DEL TRENO

La finestra del treno
incornicia vedute
che passan veloci,
ricrean, stupiscono.
Il mare di sotto,
a un metro lontano,
lambisce i gran massi
ammucchiati alla riva.
Schiuose le onde,
torbide l'acque
rispecchiano il fondo
sabbioso, profondo.
Il cielo azzurrato,
di cirri macchiato
fissi, biancastri,
rischiara la terra
imbrunita, verdastra.
Il rumore in cadenza
del treno vibrante
ritma i pensieri
tristi ed allegri,
che l'umore riflette
di ognuno di noi.
Si chiudono gli occhi,
si tace, si sogna.

SERENA QUIETE

S'agita il ramo;
fremon le foglie
mosse dal vento
piacevole, grato
nel meriggio infocato
dell'agosto presago
d'accordi, favori.
C'è pace, armonia
di fremiti, voli;
di dolci sussurri;
di aliti lievi;
cicalecci armoniosi
nell'aria frementi.
L'ombra, il silenzio
serena quiete
infondono all'animo
in pensieri rivolto
ad affetti lontani,
nella pace gioiosa
col compagno vicino,
d'amore pervaso
per lei più che mai,
in questo luogo stupendo,
allegro, lontano.

VOGLIA DI TENEREZZA

E lì nel suo letto
immobile, stesa
le notizie ascoltando,
il caffè sorseggiando
che in primo mattino
per lei, nella sveglia
puntuale, precisa
ha già preparato,
e per lui che s'attarda
ancora dormiente.
Lui al suo fianco
immobile, muto
ancora sonnecchia
sveglio, sopito.
Batte a momenti
le ciglia protese,
folte, allungate.
Non si muove, non parla,
non volge lo sguardo:
è inerte, inattivo
nel letto sdraiato.
Lo guarda, lo fissa
e la voglia reprime
di gran tenerezza.
Come in tempi lontani,
calorose moine

insistenti, amoroze

dal cuore sgorganti
elargire non sa.
Del calore lui è scevro
che viene dal cuore
e dell'intesa serena
con la compagna vicina.
Lei come un tempo
più d'esprimer non osa
la brama di gran tenerezza,
che all'istinto del sesso
lo sol portaria,
nuovamente tornando
ironico, muto,
staccato, sprezzante.

BIRBETTA

Un battuffolo grigio
scuro sul dorso,
figlio di Grise¹,
così si direbbe.
Screziato in crescita²
nel mento e nel viso
fin giù alle zampette
e sotto all'addome,
gli occhietti suoi dolci,
sì ingenui, innocenti
muovon nel cuore
una gran tenerezza.
Colpo di fulmine
arriva nel cuore
per l'essere dolce,
ignaro del mondo
in cui ardua è la lotta
del vivere in pace,
tranquilli, felici.

¹ Il gatto certosino vissuto dieci anni e poi scomparso nella primavera del 1992.

² Le macchie di grigio svariato, picchiettate di bianco graduale, via via ingrandendosi, si armonizzano in sfumature festose.

Più Grise non c'è.
e a cedere amore
non più pronto
è il mio cuore
che tanto ha sofferto.
Ma lei mi colpisce:
è lì che saltella
nel gioco innocente
che mette allegria,
agita il cuor.
Birba è il suo nome,
che Francesca le ha dato,
perchè gioiosa, spigliata
come il nome le dice.
La chiamo, mi guarda,
mi salta sul letto.
S'acquatta, si posa;
si torce, si ruota
rizzando le orecchie,
muovendo la testa
attonita, ferma;
spiando un movente
che attende impaziente,
fissando gli occhietti
sul petto e la mano,
che stende sul foglio
lo scritto di penna.
Di nuovo s'accheta,
mi fissa, si lancia;
m'addenta, poi scappa;
s'acquatta di nuovo;

ovattando il suo passo,
è di nuovo in agguato.
La mano è la preda
che felice lei stringe
con denti appuntiti,
unghiette affilate
che spinge nel viso,
ma sol dolcemente,
perchè vuole giocare.
Riscende, risale:
è di nuovo in agguato,
addestrando se stessa,
giocando alla preda.
Si stende, si liscia,
si lava, sta attenta;
è in agguato, va piano,
si specchia, scodinzola.
Immobile, attenta,
fissa, guardinga
si posa tranquilla.
È un vero trastullo:
un trastullo vivente
sì dolce, carina;
pronta in riflessi,
spigliata, fulminea.
Linda, precisa
in regole igieniche,
intenerisce alla vista
e tanto amare si fa.

VIGILIA DI FERRAGOSTO

Pomeriggio radioso
che infuoca la pelle
del corpo disteso
in tranquillo riposo;
sulla spiaggia sabbiosa
brulicante di gente
supina; seduta;
in atto di entrare
nell'acqua a bagnarsi
per stendersi al sole;
asciugarsi; abbronzarsi.
Gli occhi son chiusi:
filtran le palpebre
di rosa infuocato
i raggi solari,
imprigionando segreto
il pensiero invadente.
Il mar ondeggia;
l'onda s'innalza.
s'increspa improvvisa.
Biancheggia spumando,
carezze elargendo
alla mente vagante
col suo mormorio
piacevole, dolce.
Lambisce la spiaggia;
trascina l'arena
indietro tornando,
avanzando sospinta
da altre impellenti

nel retro frementi.
Si sente il brusio
di voci vicine,
di suoni lontani.
Si rilassan le membra;
si concilia il riposo
di chi, nel sogno beato
di un mondo incantato,
all'istante creato,
agli occhi celato,
vuole lontano
lasciare l' affanno.
È immenso, beato
questo mondo incantato,
che in visione allettante
di spazio infinito,
allieta ed estasia,
precludendo l'accesso
a miserie ed orrori.

ZOLLE IN FRANTUMI

Alto è il meriggio.
Stormiscon le foglie
là nel frutteto
al vento gradevole
che il viso rinfresca,
rinfrancando lo spirto
che infervora il corpo.
Percuote la zappa
la zolla indurita;
risuona ogni colpo
nel campo cintato.
Non sosta un momento,
è in continuo fermento;
non siede, non smette,
continua imperterrito
dal nascer del giorno
fin oltre il tramonto.
Che essere strano!
Il cibo non chiede;
in momenti diversi
indugia gli orari
del desco imbandito.
Il caffè non rigetta,
il fumo nemmeno;
continua incessante
il lavoro del campo!

La zappa lui muove

il tonfo rimbomba.
C'è pace dintorno
e grande armonia
di voci lontane;
di aliti, soffi
nel meriggio ventoso
in un mondo distante,
vario, diverso.

IN STESSA BARCA SIAMO

Sei qui, mia Birbetta,
distesa, accucciata,
sfinita dopo il gioco
durato due ore.
Ti chiamo; e con un mao
prolungato assai dolce,
in un filo di voce
lieve, sottile
finalmente rispondi.
Sei stanca, stai male:
lo dice il tuo sguardo
triste. annoiato;
e per questo in cuor mio
dolente una falla
si apre per te.
È questo il gran bene
che sento per te,

sorellina gioiosa
di specie diversa,
stessa figlia della terra
in cui effettivi, attuali
noi siamo, per insieme
godere e soffrire.
Stessa barca
ci porta lontano;
stesso modo
ci porta alla fine,
per dar posto
insieme a suo tempo
a chi a noi
sul pianeta poi segue.
Tanto bene per questo
ti voglio; e son certa
che anche tu
me ne vuoi:
me lo dice
il tuo sguardo innocente.

PADRE E FIGLIO

Il figlio nel bar
fino a notte ogni giorno
a lavorar deve stare
e il padre assai libero
di far quel che deve
ed anche che vuol.
I soldi lui prende
e all'altro sì e no
dà poi il contentino.
Per lui diciottenne
di fare, di agire
precluso è il consenso
che dovuto saria
a chi è già maggiorenne.
Il figlio allor dice:
"Io vado lontano
a guadagnar lo stipendio
per far le mie spese,
aver la mia auto,
trovar la ragazza".
Al figlio ostinato
qui il padre fa allora
insistenti le prediche
a pro del suo util,
sfruttando i suoi nati,
incassando all'antica.

Com'ora suo figlio
così lui nel suo tempo
lamentava ogni evento
ugual, non diverso.
Niente è cambiato
più altrove nel mondo
quaggiù sulla terra
negli anni duemila
che il rinnovo han portato.
Il padre ad un figlio
ancor prediche fa
così come il nonno
che accanto gli siede
e una mano a sua volta
dà al figlio vicino
pel nipote ostinato,
ribelle, angosciato.
Nel benessere di vita,
che ormai par svanire,
comportar non dovia
più reddito un figlio
al padre assai ingordo.
Al contrario insistente
in mente assillante
insinuarsi dovia
un pensiero soltanto:
spianargli la via,
inserirlo nel mondo
poi che mai non ha chiesto
qui lui di venir;
ma l'altro soltanto

a suo agio e piacer
lui in vita ha chiamato.
Continua la satira
di Orazio e di altri,
che i difetti rivelan
di padri e di figli
e di sì tanti di noi.

I BINARI DEL TRENO

I binari del treno;
la piccola stazione;
l'auto in sosta
e l'animo invaso
da profonda tristezza,
che fuga la gioia,
la quiete, il piacer.
Un raggio di sole
appare nel cielo
di grigiore coperto,
mentre fila il trenino
veloce, sonoro,
dispiegando allo sguardo
le bellezze autunnali
del paesaggio in cammino
allegro, vivace.
Sorriscono gli occhi
non più intrisi di lacrime

furtive, sgorganti;
a stento ritratte.
S'accheta lo spirto;
sereno è lo sguardo
nel viso tranquillo;
già prima turbato,
pensoso, crucciato.

L'INCANTO FIABESCO

Finisce il reale
si va nel fiabesco.
Per terra le foglie
avvizzite, già secche;
le aiuole, i dintorni
coperti di erba
pari cresciuta,
fitta, uniforme.
È il trifoglio di campo
che intenso verdeggia
e lo sguardo rinfranca
sereno, mirante.
Piacevole vista:
fattura di un mago,
che di notte passando
ha reso stupendo
il posto remoto
tra alberi folti,

che non filtrano luce
e danno ristoro
nell'afosa stagione,
che il riposo concede
a chi sempre lavora.
Il sole risplende
fra nubi grigiastre,
che si muovono lente
e veloci poi vanno,
spinte dal vento
a tratti più intenso.
Più deciso è l'azzurro,
più limpido il cielo.

IL RIPOSO GRADITO

Si è a letto già stanchi
e dolce è il riposo.
Intense emozioni
per gli affari inconclusi;
il lungo vagare
per il corso importante,
sbirciando, ammirando
le vetrine addobbate
dei negozi lussuosi.
Si gira, rigira
pei reparti importanti
per le spese da fare

al supermercato
in fondo alla strada
che al mare finisce.
Vaga il pensiero
indietro nel tempo,
si rivive il passato,
tornando al presente.
S'acquieta poi l'animo
nella notte serena;
gradito è il riposo
di un sonno tranquillo.

IL CAMINETTO ACCESO

La fiamma divampa,
illumina intorno.
Bruciano i ceppi
e viva è la brace
con intorno la cenere,
che durare la fa.
Il calore si espande,
riscalda l'ambiente
più intimo e grato.
Si rivive il bel tempo,
beato, passato:
la bimba seduta
vicino al camino;
la mamma racconta,
e a volte il papà,

la fiaba attraente
che il fiato sospende,
incanta poi gli occhi,
fa battere il cuore.
Più questo non c'è,
ma caro è il momento
ed il sogno reale
di starci di nuovo;
sognando, godendo
momenti agognati
di dolce calore;
romantiche ore;
piaceri assai intimi
di sognare, di amare
il mondo dintorno.

MARE CHETO

Bianca è la vela
all'orizzonte lontano;
intenso l'azzurro
nella fascia vicina.
Schiarisce nel mezzo
e più tenue diventa
dove, a riva vicini,
piccoli, grandi
s'immergono, bagnano;
l'acqua increspata
di punti segnando.

Schiumandosi l'onda
a riva rifrange;
scuri, rossastri,
tondi, biancastri
granelli di sabbia,
sassetti affinati,
levigati, diversi
indietro traendo.

La spiaggia gremita,
d'ombrelloni vivaci
colorati allegrata,
di bimbi gioiosi,
contenti risuona.

Placide l'onde
sciabordano a riva
lente, sommesse,
alle voci lontane
vicine fondendosi;
placando, posando
lo spirito affannoso;
destando la brama
di tuffarsi, bagnarsi
nell'acque scaldate,
cristalline, pulite
al chiarore splendente
del meriggio calante.

CONSENSI GIOIOSI

Cielo azzurro;
profumo di fiori;
sole splendente
sulla campagna verde,
da viali puliti
lastricati segnata.
Pace, riposo
rinfrancan lo spirto,
ricreano, allettano.
Cicaleggiano intorno
voci festose:
risuonano ovunque
risate esultanti
di bimbe piccine,
splendide, allegre.
Note armoniose
effondon nell'aere,
l'animo empando
di gioia, allegria.



€ 15,49 - L. 30,000
(IVA compresa)